

La voce del **mandracchio**

MENSILE DELLA COMUNITÀ ITALIANA DI ISOLA

ELEZIONI DELL'UNIONE ITALIANA

**MARKO GREGORIČ
VICEPRESIDENTE DELLA NUOVA
GIUNTA ESECUTIVA**

**Eletti i nuovi presidenti
delle Comunità degli Italiani
Intervista a Fiorenzo Dassena**

**Archiviata con successo
una nuova edizione
dell'Isola Music festival**

**Scuola media Pietro Coppo
Al via un nuovo anno
scolastico**

La voce del mandracchio

NR. 136 / SETTEMBRE MENSILE DELLA COMUNITÀ ITALIANA DI ISOLA

SOMMARIO

- 2 **Editoriale**
In vista delle elezioni amministrative 2018
- 3 **Elezioni Unione Italiana**
Intervista con i due esponenti di Isola all'Unione Italiana
- 5 **Rinnovati i vertici delle CI**
A colloquio con il presidente Fiorenzo Dassena della «Dante»
- 6 **Accademia musicale**
Parliamo di musica con la prof.essa Chicco
- 8 **Isola Music Festival**
Archiviata una nuova edizione con successo
- 9 **Festival del Litorale**
Neva Zajc: Premio cittadino al teatro di qualità
- 10 **Sport estremi a Isola**
Mitja, dalle nostre scuole alle vette dei monti
- 11 **Autunno sempre più vicino**
Torneranno le Olive, anche da Marino Pahovič
- 13 **Topo istriano in squero**
L'isolano Tomi Sinožič presenta il progetto
- 15 **Scuole**
Nuovo anno scolastico alla «Dante» e alla «Coppo»

Il 2018 l'anno delle elezioni

Editoriale Alle porte le elezioni amministrative, per eleggere i sindaci e i Consigli comunali

Ancora non si sono spenti gli echi delle elezioni politiche in Slovenia e delle elezioni per l'Unione Italiana, che per le Comunità degli Italiani già si profila all'orizzonte un'altra importante consultazione con gli elettori, ossia le elezioni locali. Il 13 luglio scorso il Presidente del Parlamento, Matej Tonin, ha indetto per il 18 novembre prossimo le elezioni amministrative. I cittadini di 212 comuni saranno chiamati ad eleggere il sindaco, a rinnovare i Consigli comunali e le Comunità locali. Nel territorio dove vive la Comunità nazionale italiana si tratterà ancora di designare i consiglieri ai seggi specifici nei Comuni e i rappresentanti della CNI nelle Comunità locali. I termini per i preparativi alle elezioni decorrono dal 3 settembre, quando sarà possibile iniziare ad esprimere sostegno ai candidati presso le Unità amministrative. I formulari sono già disponibili. Chi intende presentarsi come candidato a sindaco deve raccogliere almeno il 2% degli appoggi i preliminari tra i cittadini. Le liste per i Consigli comunali, invece, devono avere

almeno al 1% dei sostegni. I connazionali che intendono concorrere ai seggi specifici riservati alla Comunità nazionale italiana dovranno presentare 15 firme. Nel caso nessuno dei candidati sindaco ottenesse al primo turno più del 50% dei voti, il 2 dicembre si andrebbe al ballottaggio. Inutile nascondersi l'importanza di questa consultazione, che permetterà ai vincitori di assumere l'amministrazione dei comuni, uno dei compiti più delicati perché tocca da vicino e in modo immediato, l'interesse dei singoli cittadini. Nei giorni scorsi è stato reso noto lo scadenziario per le varie formalità, che condurranno al voto di novembre. Le candidature si chiudono il 18 ottobre, mentre il giorno dopo scatta la campagna elettorale, che si chiuderà venerdì, 16 novembre alla mezzanotte. Dopo la giornata di riflessione, i cittadini andranno alle urne come tradizione dalle 7 alle 19. Per chi non sarà in sede quel giorno, le unità amministrative allestiranno seggi per il voto anticipato dal 13 al 15 novembre. I detenuti nelle case di pena, gli assistiti nelle case di riposo o i degenti in ospedale potranno votare per posta e allo scopo devono richiedere una tessera elettorale particolare. Chi invece il giorno del voto fosse ammalato potrà chiedere l'intervento del seggio volante. Altri dettagli sul voto saranno noti nei prossimi giorni. Da parte nostra, intanto, pubblichiamo in calce a questo numero il regolamento elettorale de «La Voce del Mandracchio».

GIANNI KATONAR

IN COPERTINA: Marko Gregorič (foto: Il Mandracchio)

La voce del mandracchio - mensile della Comunità italiana di Isola

Caporedattore responsabile: Gianni Katonar

Redazione: Diego Benedetto, Maja Cergol, Kris Dassena, Giacomo De Bortoli, Lia Grazia Gobbo, Mariella Mehle, Claudia Raspolič, Dragan Sinožič, Vita Valenti, Jessica Vodopija

Sede: Piazza Manzioli 5, Isola, Slovenia

tel., fax: (+386 5) 616 21 30, 616 21 32, sito Internet: www.ilmandracchio.org

(Il giornale è iscritto nel Registro dei media del Ministero per la cultura della Repubblica di Slovenia al No. 1143.)

GLI ISOLANI NEGLI ORGANISMI DELL'UNIONE ITALIANA

A colloquio con Marko Gregorič e Simona Angelini

L'otto agosto scorso presso la Comunità degli Italiani di Dignano si è costituita l'Assemblea dell'Unione Italiana. È stato preso atto dell'esito delle elezioni, svoltesi l'otto luglio ed è stata confermata la nomina dei Consiglieri. I due seggi destinati a Isola sono stati occupati dalla professoressa Simona Angelini (CI Pasquale Besenghi degli Ughi), e da Marko Gregorič (CI Dante Alighieri). Il presidente della CAN comunale è stato anche proposto ed eletto con ampia maggioranza, a vicepresidente della Giunta Esecutiva dell'Unione Italiana. Gli abbiamo chiesto come affronta questa sfida, che poggerà sulle esperienze che ha acquisito presso l'Ufficio Europa di Capodistria.

GREGORIČ: La vivo in maniera serena. Conosco molto bene il funzionamento dell'Unione Italiana e, complessivamente, il mondo CNI. Ci attendono sfide molto importanti: bisognerà attuare alcune riforme strutturali non indifferenti. Il tutto, però, in un periodo molto delicato, che riguarda in primo luogo l'incertezza legata ai finanziamenti e all'instabilità dei rapporti con alcuni partner storici, come l'Università Popolare di Trieste. Bisognerà poi lavorare molto sulle persone, sui connazionali, per cercare di recuperare anche sotto l'aspetto dell'entusiasmo e della vicinanza da parte dei nostri connazionali nei confronti delle nostre istituzioni, dell'Unione Italiana e delle Comunità degli Italiani. Una disaffezione che non riguarda solamente il mondo CNI, ma la società in generale. La fiducia nella politica e nelle istituzioni è andata scemando un po' dappertutto. Spesso siamo anche troppo severi nei nostri confronti: è vero, le difficoltà ci sono, sono molteplici

ed evidenti, ma vedo ancora tanta gente che ha a cuore le nostre sorti. Nonostante queste difficoltà, riusciamo quotidianamente a ripeterci la nostra volontà di affermazione della lingua, della cultura e dell'identità italiane sul territorio d'insediamento storico. Credo che sia da qui che dobbiamo ripartire. Per quanto mi riguarda, come dicevo, vivo questa nomina in maniera serena. Non bisogna caricarsi troppo entusiasmo addosso e nemmeno mollare alle prime difficoltà, perché queste ci saranno. Lo so.

MANDRACCHIO: La Giunta sarà composta da cinque membri, coordinati dal

numero dei Giuntini 5 a 7. Con questa operazione si intende rivedere anche gli ambiti e le competenze di ciascun membro di giunta, con l'intento di adeguare il funzionamento dell'organo esecutivo a quelle che sono le reali necessità dell'Unione Italiana nel suo complesso. Per quanto mi riguarda, il mio settore di competenza dovrebbe intitolarsi "Istituzioni CNI e collaborazione transfrontaliera" che sono gli ambiti nei quali ho accumulato maggiori esperienze negli ultimi anni.

MANDRACCHIO: Il nuovo consiglio esecutivo dell'UI è formato da persone molto giovani e da quattro donne. Una scelta in controtendenza con la prassi seguita dagli altri organismi politici statali e locali. Come mai una scelta così coraggiosa?

GREGORIČ: In realtà se andiamo a vedere meglio, è un trend abbastanza diffuso in Europa. Trentenni e quarantenni sono a capo di governi e ministeri dei paesi europei più importanti. Pertanto non vedo il motivo perché non dovrebbe essere così anche da noi. Naturalmente bisogna partire dalle competenze e dalla professionalità, ma se guardiamo il segnale dato dall'Unione Italiana, penso che possiamo esserne fieri. Si tratta

di una Giunta con tanti volti nuovi, nessuno parte con dei preconcetti o altre opinioni per partito preso. Una scelta coraggiosa, suffragata anche da un'ampia maggioranza in seno all'Assemblea dell'Unione Italiana. Una bella risposta a chi ci critica di aver perso tutti i giovani o di non saperli coinvolgere. I giovani ci sono e sono interessati, bisogna però avere il coraggio di includerli, responsabilizzarli e aiutarli poi nel lavoro. Come aiuto intendo soprattutto il contributo



DIGNANO: Gregorič con il presidente Corva

presidente Marin Corva. Ognuno ha numerose deleghe. Lei per l'informazione, l'Università, la ricerca scientifica e lo sport. Sono impegni che a prima vista sembrano molto gravosi.

GREGORIČ: Si tratta di una composizione, che il Presidente della Giunta Esecutiva dell'UI, Marin Corva, vorrebbe momentanea. Nel senso che presto (si spera già quest'anno) si dovrebbe avviare una prima modifica dello Statuto dell'Unione Italiana, che dovrebbe portare il

dell'Assemblea dell'Unione Italiana, che è il nostro massimo organo decisionale. Ci sia pure una redistribuzione collettiva ed orizzontale della responsabilità dell'Unione Italiana. Sia l'Assemblea a indicare, a livello fondamentale, le riforme che vogliamo avviare. La Giunta poi esegua, tenendo conto dell'ambito del possibile. È chiaro che in questo momento nessuno ci può chiedere di andare sulla luna, quando abbiamo difficoltà ad arrivare al primo distributore di benzina. Stiamo navigando a vista e questo è un dato di fatto. Spetta a noi saperci adeguare alle sfide moderne e di trovare, ove possibile, le soluzioni più adeguate.

MANDRACCHIO: A mantenere in qualche modo la continuità con la precedente Giunta esecutiva ci pensa soltanto il presidente Corva, che ne è stato per alcuni anni il segretario. Vi preoccupa questo taglio netto con il passato?

GREGORIĆ: No. Il cambiamento è legittimo. Il Presidente Corva conosce molto bene il nostro funzionamento, specialmente quello delle Comunità degli Italiani. Sono sicuro saprà dare un contributo importante. È giovane, preparato ed ha molta voglia di lavorare e di mettersi al servizio dei connazionali. E soprattutto ha le idee chiare e ragiona con la propria testa.

MANDRACCHIO: Quali saranno i compiti principali dei settori a lei affidati?

GREGORIĆ: In qualità di Vicepresidente della Giunta, il mio ruolo è quello di rappresentare l'operato ed il ruolo della stessa. Poi, come dicevo, mi occuperò delle Istituzioni della CNI, in particolare modo dell'EDIT di Fiume, dell'AIA di Capodistria, del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno, dei Centri di studi di musica classica.

Il mio lavoro consisterà nel coordinare con questi enti il loro funzionamento, cercando di individuare i margini di sviluppo degli stessi, specie nell'ambito di specifiche progettualità.

MANDRACCHIO: In base allo statuto dell'Unione Italiana manterrà anche il seggio di consigliere nell'Assemblea. Come giudica l'andamento della prima sessione e il clima che si respira nel nuo-

vo parlamento della Comunità nazionale italiana?

GREGORIĆ: Direi molto positivo. Sepur siano emerse posizioni diverse, il dibattito non è mai scaduto nel volgare o nell'offensivo. Cosa che purtroppo è successa sovente nei mandati scorsi. Credo sia un'Assemblea positiva, con tanta voglia di lavorare. Anche in questo caso ci sono molti volti nuovi, tanti giovani soprattutto. L'auspicio è quello di collaborare e lavorare bene. Spero sia un mandato all'insegna delle riforme e della ritrovata coesione.



DIGNANO: Simona Angelini all'Assemblea UI

Come detto in apertura, ha un proprio rappresentante nell'Assemblea dell'Unione Italiana anche la Comunità degli Italiani "Pasquale Besenghi degli Ughi". Alle elezioni di luglio l'incarico è stato affidato alla professoressa Simona Angelini, preside della Scuola elementare "Dante Alighieri" di Isola.

Le abbiamo chiesto le sue impressioni, dopo la seduta costitutiva dell'Assemblea stessa a Dignano.

MANDRACCHIO: Qual è stato l'andamento della riunione e quali impressioni ha tratto?

ANGELINI: Devo dire che il primo approccio è stato positivo e improntato alla collaborazione. Prima dell'Assemblea costitutiva, ci siamo incontrati noi, consiglieri del Capodistriano e abbiamo impostato i nostri futuri impegni comuni. A Dignano abbiamo preso parte alla riunione dell'Assemblea dell'Unione Italiana, che ritengo si sia svolta senza grandi problemi. Abbiamo seguito l'ordine del giorno proposto, le votazioni sono state

tranquille, con la maggioranza dei presenti che sosteneva le proposte fatte dalla dirigenza. Posso dire che c'era anche un gruppo, diciamo così d'opposizione, che esprimeva chiaramente le proprie opinioni. Ognuno ha potuto prendere liberamente la parola ed esprimere i concetti che ha ritenuto adeguati.

MANDRACCHIO: Ha rilevato qualche settore di possibili, futuri scontri viste le polemiche del periodo elettorale?

ANGELINI: Non credo di aver rilevato simili possibili sviluppi in seno all'Assemblea. Finora il tono è stato pacato, con assoluta libertà di esprimersi. È stata condivisa la necessità di arrivare a delle modifiche statutarie e di programma.

MANDRACCHIO: Come si sono svolte le nomine, che era un altro dei punti attesi alla prima Assemblea dell'UI?

ANGELINI: Le proposte formulate sono state tutte accolte. Si è verificato indubbiamente un cambiamento generazionale in seno alla Giunta Esecutiva. Il presidente Marin Corva ha presentato la sua équipe di collaboratori, tutti giovani e preparati. Abbiamo avuto modo di conoscerli e ne ho ricavato una buona impressione.

Si è già creato tra di loro uno spirito di squadra, indiscutibile la loro volontà di portare avanti con impegno i compiti che li attendono. È positivo che anche il gruppo d'opposizione sia stato incluso negli organismi dell'Assemblea.

MANDRACCHIO: Come funziona il suo ruolo di rappresentante della CI "Besenghi" in seno all'Assemblea? Come si svolgeranno le consultazioni con i vertici del suo sodalizio? Avrà mandato imperativo, ossia dovrà seguire precise indicazioni della sua base?

ANGELINI: Prima dell'Assemblea ho partecipato alla riunione costitutiva della dirigenza eletta in Comunità.

Ho recepito le loro posizioni, ne ho discusso a parte ancora con il presidente, Robi Štule, con il quale sono rimasta in contatto. Gli ho illustrato l'ordine del giorno dell'Assemblea dell'UI e al termine dei lavori gli ho presentato una relazione.

GIANNI KATONAR

FIRENZO DASSENA

Neoletto presidente della CI “Dante Alighieri” Nel segno della continuità

La redazione de “La Voce del Mandracchio” ha pianificato per i prossimi numeri un doveroso gesto di attenzione nei confronti dei due nuovi presidenti delle Comunità degli Italiani che operano a Palazzo Manzioli. Sotto vi proponiamo l'intervista con il neoeletto presidente della CI “Dante Alighieri”, Fiorenzo Dassena. Il colloquio con il suo omologo della CI “Pasquale Besenghi degli Ughi”, Robi Štule, come concordato, sarà pubblicato sul prossimo numero.

Fiorenzo Dassena ha iniziato il suo percorso in Comunità fin dalla tenera età. Un socio più che attivo che ha voluto dare il suo contributo all'esaltazione di quelle che sono le tradizioni italiane del luogo.

MANDRACCHIO: Quindi signor Dassena, in primo luogo congratulazioni anche da parte nostra. Come si sente nella nuova veste di presidente della CI Dante Alighieri?

DASSENA: Grazie tante! Inanzitutto vorrei sottolineare che la mia candidatura è frutto del rapporto personale che ho con la Comunità. Io alla Comunità “Dante Alighieri” ci tengo. Era da un po' di tempo che l'ex presidente, Amina Dudine annunciava il suo ritiro, ribadendo l'importanza di trovare un candidato adatto a sostituirla. In quel periodo ho lavorato a stretto contatto con Amina, non per desiderio di diventare presidente, ma perché ho voluto fare esperienza in tutto ciò che concerne la nostra Comunità. Un'esperienza che mi ha arricchito molto e senza la quale difficilmente avrei avuto una sufficiente competenza per sentirmi pronto alla nuova strada che ho deciso di intraprendere, con gli altri soci. La maggioranza mi ha eletto presidente, ma fatto sta che indipendentemente da questo, avrei conti-

nuato a lavorare nella mia Comunità e per il suo più grande interesse.

MANDRACCHIO: Quanto il suo programma diverge da quello realizzato fin ora dalla Dante? La sua idea è quella di percorrere un nuovo sentiero o di continuare sulle orme del suo predecessore?

DASSENA: Non abbiamo fatto un programma scritto. Ciascuno ha le proprie idee ed è libero di esprimerle. Il lavoro di Amina era ottimo e va portato avanti seguendo la stessa linea guida: arte e cultura, divulgazione della lingua italiana e del dialetto isolano, sport e ricreazione, aggregazione, editoria e vari corsi. Chi ha deciso di candidarsi con me era chi ha già lavorato in qualche settore, perciò con l'esperienza nascono anche

Krajcar e Felice Žiža, ndr.) è già stata fatta e ai primi di settembre il direttivo al completo si siederà al tavolo, per dare forma a un programma più dettagliato e trovare una strategia per far fronte al problema dell'affluenza dei partecipanti alla vita in Comunità.

MANDRACCHIO: Ultimamente si è parlato spesso del problema dei giovani. Pochi giovani, troppo pochi, pare, si rendano partecipi delle attività organizzate dalle Comunità, quasi le trovassero obsolete. Il suo nuovo mandato prevede di fronteggiare questo problema palese?

DASSENA: Come tutte le Comunità anche noi abbiamo il problema della scarsa affluenza di giovani. Bisogna lavorare su questo, bisogna trovare una strategia per renderli partecipi alla vita in Comunità sin dalla tenera età e tenerli attivi, per così dire, anche oltre l'adolescenza.

MANDRACCHIO: C'è chi a Palazzo Manzioli non vede di buon occhio il fatto che Isola abbia due Comunità degli italiani. Personalmente come vede questo fatto? La “Dante” è in buoni rapporti con la “Besenghi”?

DASSENA: Il fatto che a Isola ci siano due Comunità degli italiani, a mio avviso non può che portare valore aggiunto a quello che è il nostro operato. La “Dante” ha il desiderio di collaborare con la “Besenghi” in modo più intenso,

ma non parliamo di ricongiungimento (perlomeno non ancora). Con il neoletto presidente della CI “Besenghi”, abbiamo avuto un colloquio, durante il quale si è mostrato interesse reciproco alla collaborazione. Cercheremo di trovare un punto d'incontro, però non va dimenticato che la maggior parte del nostro lavoro dipende dalla perseveranza e dalla voglia dell'équipe che abbiamo dietro a noi.

VITA VALENTI



ISOLA: Il neoletto presidente della CI Dante Alighieri, Fiorenzo Dassena

nuove idee. Il nostro grande desiderio è incrementare tutto l'operato della “Dante” al fine di portare bambini e giovani in Comunità. Sfortunatamente anche il numero degli anziani sta diminuendo: rispetto agli anni precedenti il numero di partecipanti alle attività o alle manifestazioni è minore. La riunione per costituire il direttivo (lo compongono il vicepresidente Marko Gregorič, Emilio Bevitori, Dragan Sinožič, Tessa Dassena, Daiana Pugliese, Enzo Scotto, Tjaša

SELMA CHICCO HAJDIN

“La musica non è una cosa d'élite”

Tra i connazionali isolani che danno lustro alla nostra cittadina, spicca la pianista accademica Selma Chicco Hajdin. La sua indubbia dedizione alla musica si evince dal ricco e importante curriculum che ha alle spalle. Vanta numerosi e prestigiosi premi come esecutrice, compositrice e pedagoga. Dal 1995 si dedica intensamente all'insegnamento e alla trasmissione della conoscenza acquisita in anni di studio. Ne traggono beneficio i suoi allievi, che trionfano a concorsi nazionali ed internazionali.

MANDRACCHIO: È soddisfatta del lavoro svolto con i suoi allievi durante quest'anno scolastico?

SELMA: Direi proprio di sì. I miei allievi hanno partecipato a tanti concorsi, forse anche troppi, scherzo, poiché il ritmo di lavoro è stato veramente serrato. Tutti si sono applicati con serietà, il che ha influito anche sull'esito delle loro partecipazioni alle competizioni pianistiche. Al concorso musicale internazionale «Giovani talenti Città di Gorizia» ad aprile di quest'anno, un mio allievo del secondo anno del Ginnasio artistico di Capodistria ha conseguito il primo premio assoluto, con il massimo del punteggio e al concorso internazionale di pianoforte «Premio isola del Sole» tenutosi a Grado a maggio, una mia allieva del terzo anno, sempre del Ginnasio, si è aggiudicata il primo posto assoluto con 99 punti su 100. A gratificarla ulteriormente è stato l'inaspettato premio, come miglior insegnante, che ha aderito al concorso, conferitomi quest'anno a Grado.

Poiché i miei allievi si sono classificati in vetta, la giuria di qualità ha improvvisato un premio speciale, non previsto dal regolamento del concorso.

MANDRACCHIO: Secondo lei, cosa la distingue dagli altri insegnanti?

SELMA: Forse il modo di insegnare la musica e di lavorare con il materiale musicale, il modo di trasmettere agli allievi il contenuto della musica, sia ai piccoli sia ai più grandi. Ai concorsi dimostrano sempre un alto livello di preparazione e il mio obiettivo è di prepararli quanto meglio per gli studi che intraprenderanno successivamente, all'università.

MANDRACCHIO: Qual è il valore aggiunto che fa emergere un allievo ad una competizione?

SELMA: In genere la giuria apprezza molto la preparazione tecnica, ma lodano soprattutto la musicalità e il modo di esprimere la musica. Aiuto i miei allievi a sviluppare la personalità, affinché si esprimano al meglio e siano unici. Insieme lavoriamo molto sul suono, sul timbro, sul fraseggio, sul modo di esprimere il contenuto della musica, che delineano la personalità e che esce attraverso tutte queste sfumature. A volte forse, sono meno perfetti rispetto ad altri, ma riscuotono un punteggio più alto.

MANDRACCHIO: In un'intervista ha affermato che “tutti i bambini dovrebbero avere la possibilità di poter sviluppare la propria musicalità che è innata”.

SELMA: Sono del parere che la musica offra innumerevoli modi per esprimersi e che può essere paragonata al disegno, ai colori e alle sfumature che ne derivano. Con la musica si crea un disegno sonoro.



ISOLA: Selma Chicco Hajdin

Da quest'ottica, non vedo la musica come un qualcosa di esclusivo, solo per chi ha talento e ha orecchio, ma è un elemento naturale per i bambini. Infatti, già nel grembo materno, prima della nascita, sentono il ritmo del battito del cuore della propria mamma e i suoni provenienti dall'esterno. Ancora prima di nascere sono più focalizzati sull'udito rispetto alla vista. Tutti i bambini dovrebbero avere la possibilità di imparare a suonare uno strumento per essere in

grado di esprimersi attraverso la musica. Poi non tutti diventerebbero musicisti così come i bambini che disegnano non tutti diventano pittori.

MANDRACCHIO: Durante la sua esperienza professionale, ha avuto come privatisti anche allievi giovanissimi?

SELMA: Sì, mi sono stati affidati bambini di 3, 4 e 5 anni. Quando sono così piccoli sono tanto più aperti alla musica e al suo contenuto. Con loro ho lavorato solo a orecchio, senza imparare una sola nota. Ho usato simboli come palloncini colorati che simboleggiavano i suoni più alti e più bassi. È fondamentale non forzarli, porre attenzione all'approccio e offrire loro un'atmosfera distesa e tranquilla.

MANDRACCHIO: Lei lavora coi suoi allievi anche durante i fine settimana?

SELMA: Per prepararli per i progetti più impegnativi, dedico loro del tempo al di fuori dell'orario fisso. Facciamo qualche laboratorio di gruppo acciocché si sentano fra di loro e si diano consigli. In questo modo, imparano a riflettere sulla musica e si scambiano idee. Per loro è motivante. Cerco sempre di far coincidere gli impegni, siccome durante i weekend, vengo anche invitata nelle altre scuole di musica a tenere annualmente 5 o 6 corsi di perfezionamento.

MANDRACCHIO: Oltre agli impegni lavorativi, trova il tempo da dedicare alla sua passione da pianista?

SELMA: Da quando sono diventata mamma non più. Prima di diventare genitori, con mio marito, il violoncellista Antonije Hajdin, ci esibivamo regolarmente in duo. Avevamo intenzione di incidere qualche cd ma non è ancora arrivato il momento. Preparare un concerto richiede tre quattro ore al giorno per lavorare su se stessi e sull'interpretazione. Già il lavoro pedagogico assorbe gran parte della mia giornata e per quel che ne rimane, con una buona organizzazione, riesco a ritagliarmi quanto più tempo da passare con mio figlio.

MANDRACCHIO: L'estate in genere viene associata alle vacanze e al riposo. Lei invece, da sette anni a questa parte, si proietta verso l' "Accademia musicale estiva".

SELMA: È un progetto al quale sono molto affezionata. Con mio marito abbiamo tenuto diversi concerti a Palazzo Manzioli e la coordinatrice culturale della CAN di Isola, Agnese Babič, mi ha spronato a offrire un laboratorio musicale estivo alla nostra comunità e ai più giovani in particolare. A dire il vero ci avevamo pensato già nel 2010, ma l'idea si è concretizzata solo nel 2012.

È nata una bella collaborazione, inizialmente anche supportata finanziariamente dalla CAN. Ora ci offrono lo spazio per le lezioni ed assieme organizziamo il concerto finale. Abbiamo anche l'appoggio del Comune di Isola, del Ministero per la Cultura sloveno, della Scuola di Musica di Capodistria, nonché dell'Associazione dei pedagoghi pianisti della Slovenia (EPTA). Negli anni abbiamo pensato di offrire un concerto anche al pubblico piranese, in seno alla Comunità degli Italiani di Pirano.

MANDRACCHIO: A chi sono aperte le iscrizioni e da dove provengono gli allievi?

SELMA: Per il momento accogliamo allievi di pianoforte e violoncello. Provengono dalla Croazia, da diverse regioni della Slovenia e alcuni dall'Italia. Non tutti sono allo stesso

livello: alcuni dimostrano del talento, altri molta passione, altri ancora vengono spronati dai genitori.

Un anno si sono iscritti al bando addirittura 16 pianisti. In otto giorni è stato veramente difficile seguire tutti. Molti ritornano volentieri e c'è un'allieva che partecipa alle master class già da sei anni ed un'altra che arriva da Škofja Loka ed ha deciso di iscriversi al ginnasio artistico di Capodistria, anche se Lubiana sarebbe stata più vicina. In futuro mi piacerebbe allargare la collaborazione con qualche istituto di musica italiano.

MANDRACCHIO: Cos'è che offre di particolare questo corso estivo?

SELMA: Soprattutto l'intensità delle lezioni. Il corso include al mattino lezioni individuali e al pomeriggio lezioni di musica da camera e laboratori tematici di gruppo.

I partecipanti hanno delle ore di studio autonomo e la possibilità di esercitarsi giornalmente a Palazzo Besenghi, nella sede della Scuola di musica. Hanno inoltre la possibilità di suonare assieme, proponiamo dei video, teniamo conferenze su argomenti che vertono attorno alla musica, forniamo del sapere in più che non si acquisisce a scuola. Durante i laboratori partecipano ai dibattiti e trascorrono dei bei momenti di socializzazione con la musica.

MANDRACCHIO: E ai mentori cosa porta questo tipo di lavoro?

SELMA: Ogni esperienza arricchisce dal punto di vista

professionale e umano. Ciò che quest'anno mi ha maggiormente toccato, è il fatto che molti nuovi allievi si sono affezionati e l'ultimo giorno ci hanno salutati visibilmente commossi e dispiaciuti. Sono momenti che lasciano a tutti dentro un'emozione e il ricordo indelebile di una bella esperienza.

MANDRACCHIO: C'è qualche sfida che vorrebbe realizzare in un prossimo futuro?

SELMA: Negli ultimi anni ho avuto nel campo lavorativo dell'esperienza con dei bambini con esigenze particolari.

All'Accademia estiva di quest'anno ho seguito un giovane allievo con il quale, dopo qualche difficoltà, ho instaurato un rapporto particolare e intenso. A questi bambini bisogna approcciarsi in maniera diversa e se all'inizio sembra un'ardua impresa, alla fine sanno ricompensare con estrema e sincera gratitudine. È stata una grande soddisfazione comprendere che non è impossibile, ma basta trovare la strada giusta per avvicinarli e liberare il loro potenziale latente. È un settore che mi incuriosisce esplorare e la vita mi porta in questa direzione.

MARIELLA MEHLE



PALAZZO MANZIOLI: Concerto conclusivo dell'Accademia musicale estiva

ISOLA MUSIC FESTIVAL

Arricchire l'offerta turistica con musica italiana e artisti locali

Da ormai sei anni l'ultima settimana di luglio porta in Piazza Manzioli l'Isola Music Festival, appuntamento intento ad arricchire l'offerta turistica della nostra cittadina, organizzato dalla Comunità Autogestita della Nazionalità Italiana, in collaborazione con il Centro per la cultura, lo sport e le manifestazioni e patrocinato quest'anno dal Comune di Isola, dal Ministero della cultura della Repubblica di Slovenia e dalla ditta Marina Porting di Isola.

“Il mese di luglio è stracarico di eventi, ma noi siamo riusciti a ritagliarci l'ultima settimana per promuovere la nostra attività anche nel periodo estivo”, spiega la coordinatrice culturale della CAN di Isola, Agnese Babič, che cura la manifestazione sin dal suo esordio. “Nella prima edizione si sono esibiti Renato Chicco, Enzo Hrovatin e Rudi Bučar, grandi nomi del nostro territorio. Ma non c'è un'idea di fondo per quanto riguarda la scelta del genere musicale, dipende anche dall'occasione, cerchiamo, però, di proporre gruppi



ISOLA: Folkclub

italiani e musicisti locali, connubio che finora si è rivelato gradito dal pubblico” aggiunge la Babič, che ha inaugurato l'edizione 2018, martedì, 24 luglio, in una Piazza Manzioli piena di gente. Ad aprire l'Isola Music Festival sono stati i Folkclub, un'operazione senza precedenti che ha unito sul palco alcuni dei più grandi musicisti folk italiani per la prima volta insieme con l'intento di suonare i brani storici del folklore italiano, uniti ad alcuni successi mondiali del folk irlandese e statunitense. Qualche sera dopo è stata la volta del duo Ilaria Graziano e Francesco Forni, un ukulele e una chitarra per un concerto ricco di generi musicali, spaziando tra blues, folk, country, tango argentino, serenate italiane e dolce vita, che hanno dato vita a un coinvolgente viaggio di melodie, passando da Napoli, al Texas e conclusosi in Messico con una nostalgica canzone popolare. La serata di chiusura ha visto protagonista Tinkara Kovač, nome ben



ISOLA: Ilaria Graziano e Francesco Forni

noto nella sfera musicale del Litorale e non solo. A scaldare il pubblico in attesa della protagonista è stato Elvis Šahbaz, artista isolano, al quale si è poi aggiunto Matteo E Basta, uno dei membri della band della Kovač, assieme a Goran Moskovski alla batteria, Daniel Matič alla chitarra e voce, nonché Giovanni Toffoloni al basso. La serata ha visto l'intrecciarsi delle canzoni più famose della ricca carriera musicale di Tinkara a quelle attuali, accompagnata sempre dal suo nuovo gruppo musicale, composto da musicisti straordinari che hanno unito la loro creatività e il loro mondo musicale nel luogo dove tutto è iniziato nel 1996 – ossia si è svolto il primo incontro tra Tinkara, Drago Mislej Mef e Danilo Kocijančič, artisti che hanno segnato in modo profondo la carriera della Kovač. Tutte le serate si sono svolte in una Piazza Manzioli affollatissima. Tra i presenti, oltre al fedele pubblico locale anche numerosi turisti che, grazie al plurilinguismo caratteristico del repertorio in italiano, ma anche in inglese, spagnolo e francese dei poliedrici artisti che hanno calcato il palco, sono riusciti a captare melodie per i propri gusti. Vista la formula vincente, l'Isola Music Festival sembra avere tutte le carte in regola per proseguire e spegnere ancora molte candeline.

MAJA CERGOLO



ISOLA: Tinkara Kovač & band

IL PREMIO DI ISOLA

al Festival del Litorale e alla sua direttrice, Neva Zajc

Neva Zajc di Isola: giornalista di Radio Koper, ma soprattutto una delle più valide e tenaci sostenitrici della cultura, di quella cultura che non si limita all'appuntamento con una mostra, con uno spettacolo, con una proiezione cinematografica. "L'ho sempre intesa come veicolo per la promozione del dialogo e dell'offerta. Viviamo in una piccola area di confine e trovo normale, anzi necessario, unire le forze e le potenzialità" - inizia così la nostra conversazione, ma il tema riguarda un altro capitolo della sua carriera: il Festival estivo del Litorale, di cui è direttrice sin dall'inizio, dal 1994.

MANDRACCHIO: Il calendario di quest'anno è stato particolarmente variegato perché mirato a celebrare i 25 anni del Festival. Soddissfatti del responso?

ZAJC: Sì, soprattutto perché lo era il pubblico. Sino alla fine non sai mai che tipo di risultato avrai. Puoi portare in scena il miglior lavoro in assoluto e metterci il massimo impegno, ma è tutto invano se lo spettatore non è contento. Inoltre, è stata un'occasione per richiamare l'attenzione sul ruolo del Festival. Quest'anno abbiamo offerto spettacoli di altissimo livello in vari luoghi, con buoni riscontri già in fase di realizzazione. Faccio un esempio: le »Baruffe« a Isola hanno avuto un grande e inaspettato successo in fatto di presenze, ma anche di interpretazione, perché un'atmosfera »completa« influisce positivamente pure sugli attori. Il resto lo ha fatto l'ambiente - piazza Manzioli. Ci siamo nuovamente resi conto che nel periodo estivo gli spazi esterni sono assolutamente i più idonei a seconda, ovviamente del tipo di spettacolo. Non tutti si possono fare all'aperto.

MANDRACCHIO: In oltre venti anni di attività, ovviamente, molte cose sono cambiate, ma l'idea di base resiste?

ZAJC: All'epoca nella nostra area non esisteva nulla del genere. Si c'erano tante piccole iniziative, ma non il teatro professionale, che lo volevamo in tanti tra cui Katja Pegan, Brane Kraljevič e altri. Io già mi occupavo di cultura come giornalista, inoltre ero presidente della Comunità culturale, viaggiamo spesso in Francia dove c'è un'offerta ricchissima, quindi non è stato difficile captare le lacune nel Litorale. Il secondo motivo ha riguardato l'offerta, volevamo cioè poten-

ziarla con la cultura e con questa il turismo. Un evento da cui trarre esempio era il Festival di Dubrovnik-Ragusa. Certo, era una grande ambizione, ma è arrivata al momento giusto che ci ha consentito di fare il grande passo.

MANDRACCHIO: Con la recessione ci ha rimesso soprattutto la cultura e il Festival estivo non è stata un'eccezione. Siete riusciti tuttavia a mantenere la continuità.

ZAJC: Il marchio è ampiamente apprezzato ed abbiamo fatto il possibile per tenerlo in vita. Siamo stati costretti a tagliare le nostre produzioni, limitare le coproduzioni e il calendario, tanto che un anno abbiamo avuto solo uno o due spettacoli, ma mai il nulla. Non erano tempi facili perché prima di tutto è stato il Ministero della Cultura a ridurre i fondi, poi i Comuni. Col tempo hanno capito che il Festival è un marchio valido in cui vale la pena investire, basti pensare che gli spettacoli teatrali hanno spesso varcato i confini.

MANDRACCHIO: Il vostro motto è stato anche quello di portare vita nelle aree meno frequentate o perfino di rivitalizzare gli edifici dismessi. Siete riusciti nell'intento?

ZAJC: Sì, in particolare a Capodistria perché offre più spazio. Ma non solo: ai nostri esordi erano tanti gli edifici dismessi o in attesa di ristrutturazione come palazzo Pretorio, l'Armeria e la Foresteria, l'ex ospedale, palazzo Baseggio... All'epoca era molto più facile ottenere i permessi per l'usufrutto e la gente del posto era pronta a collaborare con noi. Inoltre, abbiamo utilizzato piazze e

vie meno trafficate, più tranquille, come piazza Martinc nel centro storico di Capodistria. Tra i siti più insoliti direi palazzo Baseggio, il tunnel della Parenzana, le saline di Sicciole, il prato del Duomo di Pirano, la zattera dinanzi la spiaggia di S. Simone a Isola. A Pirano per le »Baruffe chiozzotte« i cittadini ci hanno perfino prestato le loro abitazioni: gli attori hanno praticamente recitato come fossero a casa. Oggi tutto ciò è quasi impensabile - già le normative comunali in fatto di esposizione al rumore possono essere fortemente penalizzanti.

MANDRACCHIO: Il Festival ha organizzato alcune rappresentazioni in collaborazione con la Comunità Nazionale Italiana, quest'anno ad esempio lo spettacolare »Full



ISOLA: Neva Zajc ritira il riconoscimento del Comune di Isola (foto: Emil Kamalov)

Wall#Santorio» in piazza Tito a Capodistria, »Gaia in veloce scherzoso discorso al mondo« a palazzo Manzioli di Isola e tanti altri.

ZAJC: La cooperazione è sempre stata esemplare con tutte le CI, in particolare con la «Santorio Santorio» perché la sede del Festival è a Capodistria. Ci sono stati degli scambi anche con il Dramma Italiano, che in futuro vorremmo riprendere in vista di Fiume-Capitale Europea della Cultura nel 2020.

MANDRACCHIO: Il suo sogno, Neva, possiamo dire si è realizzato, ma conoscendola, lei non si fermerà a quanto ha già raggiunto. Ricordiamo che il Festival ha ottenuto diversi riconoscimenti tra cui la

targa d'argento del Comune di Isola per i 25 anni di attività.

ZAJC: Qualche iniezione finanziaria in più, riempire l'Auditorio di Portorose, offrire almeno due spettacoli di danza (perché non richiedono i sottotitoli e d'estate sono particolarmente graditi) e un'opera lirica, portare il Festival al teatro Verdi di Trieste – questo è quello che vorrei. Aggiungo che la Slovenia è in grado di formare ottimi artisti, vanta teatri eccellenti in tutti i suoi segmenti. E poi, chi ha recitato con il nostro Festival, è rimasto molto entusiasta – è una promozione anche questa per la nostra realtà.

CLAUDIA RASPOLIČ



ISOLA: Spettacolo del Festival a Palazzo Manzioli

MITJA VOLČANŠEK, DA ISOLA SULLA VETTA della Slovenia in meno di due giorni

Mitja Volčanšek, è un giovane isolano, ha frequentato le nostre scuole italiane in città, per poi laurearsi alla Facoltà di Filosofia di Lubiana. Di professione fa il giornalista ed è corrispondente per la STA, l'Agenzia di stampa slovena in regione, ma in questo numero del Mandracchio ne parliamo per un altro motivo: in luglio è stato protagonista di un'impresa sportiva di cui davvero pochi sarebbero capaci. In sole 32 ore, partendo da Isola, ha raggiunto la vetta più alta della Slovenia, il Monte Tricorno, battendo pure se stesso, perché la sua idea iniziale era di riuscirci in 48 ore.

MANDRACCHIO: Certo che questa tua ultima sfida ha destato tanta curiosità e ammirazione. In molti ci chiediamo come ciò sia possibile, per noi »comuni mortali« è una sfida al limite dell'umano.

VOLČANŠEK: Non per vantarmi, ma in passato avevo già partecipato a gare di svariati chilometri e metri di dislivello, anche su terreni impegnativi. La preparazione non era molto diversa rispetto alla mia normalità, inoltre, fungerà da base per la mia prossima sfida: la corsa da cento miglia che

si svolgerà in settembre negli Stati Uniti d'America.

MANDRACCHIO: A sentirti sembra tutto semplice, ma tra dire e il fare...

VOLČANŠEK: Beh, sì, la differenza è che oltre alle parole bisogna metterci le gambe, il cuore e i polmoni. Il fatto è che su queste distanze capitano delle crisi, di gravi non ne ho avute, ma alti e bassi sì, che devi saper affrontare. L'esperienza aiuta, anche di più rispetto alla testa e alla forma fisica.

MANDRACCHIO: Cosa comprende la preparazione per intraprendere maratone di questa portata?

VOLČANŠEK: È difficile da spiegare. Ad esempio per correre una cento miglia è impossibile farla tutta in fase di allenamento. Ci sono delle »back to back«: ad esempio il sabato pomeriggio si fa un lungo di 40km e subito la domenica mattina - quando l'organismo non ha avuto il tempo di recuperare - si procede con un altro lungo. Devo dire che io non sono ancora arrivato a tanto, ma è da 20 anni che ogni giorno pratico questo sport. Lo faccio non per costrizione, ma perché mi piace fare attività fisica. Negli allenamenti normali cerco di includere anche percorsi più lunghi.

MANDRACCHIO: Quanto è importante l'aspetto psicologico? Sei d'accordo con coloro che sostengono la tesi: »parte tutto dalla testa«?

VOLČANŠEK: Sì e no...anzi, direi che contesto questa teoria perché altrimenti che senso avrebbe farmi tutti questi chilometri? Alla base ci deve essere una forma fisica ottimale, altrimenti si è destinati a non ottenere alcun risultato. È con l'esperienza che si riesce a gestire i momenti di difficoltà: ad esempio durante una salita svi-



SLOVENIA: Gli splendidi panorami delle corse di Mitja

luppi dei meccanismi psicologici che ti aiutano a superare le eventuali difficoltà.

MANDRACCHIO: Dicevi che pratici sport già da molti anni. Sei ancora giovane, vuol dire che hai iniziato praticamente da bambino.

VOLČANŠEK: No...non ero proprio piccolissimo, è però vero che ho provato diverse discipline già alle elementari, con »l'endurance« invece alle medie. L'ho sempre praticato senza pressione ed è probabile per questo che la passione è rimasta, anzi continuo a coltivarla.

MANDRACCHIO: Le sfide più impegnative non le affronti, però, da solo. Per esempio Simon Hrvatin e Marko Vidmar ti hanno seguito nella ultramaratona per il Monte Tricorno.

VOLČANŠEK: Ne va della sicurezza

personale. Le gare di corsa in montagna richiedono già un alto livello di autosufficienza: bisogna avere l'occorrente per, diciamo, sopravvivere in caso di emergenza. Mi riferisco soprattutto al kit di pronto soccorso. Più semplice è nelle gare in strada perché se decidi di ritirarti, c'è subito qualcuno che ti può recuperare con una macchina.



SLOVENIA: Mitja in vetta al Tricorno (Triglav)

MANDRACCHIO: Ti sei mai trovato in grandi difficoltà? Non mi riferisco solo alle gare, ma in genere.

VOLČANŠEK: Sì, ma anche le esperienze negative aiutano a crescere e a costruire i successi. Mi è capitato di ritirarmi per problemi fisici. Ma anche il dolore fisico bisogna saperlo »interpretare«, nel senso capire se è intrinseco o un avverti-

mento del tuo corpo che forse stai esagerando.

MANDRACCHIO: Come ben sappiamo, la nostra professione di giornalisti non ha orari fissi. Come fai a conciliare lo sport e il lavoro?

VOLČANŠEK: Cerco di sfruttare tutti i ritagli di tempo perché non so sino a quando il lavoro potrà prolungarsi. E poi vivo ancora con mia madre che è molto comprensiva e mi aiuta, altrimenti non avrei tempo neanche di prendermi un panino.

MANDRACCHIO: Alcuni affermano che lo sport intenso e continuato possa causare dipendenza. Cosa ne pensi?

VOLČANŠEK: Lo stesso effetto si riscontra in tante altre discipline, come nella bici che tra l'altro pratico anch'io. C'è stato un periodo, 15 anni fa circa, che se per

un solo giorno mi fermavo, mi sentivo fisicamente male ed ero nervoso. Ora è molto meglio perché tra gli allenamenti normali, ne inserisco dei più lunghi – questo comporta un periodo di riposo, altrimenti il rischio è di farsi male. Anche in questo caso devi sapere ascoltare il tuo corpo.

CLAUDIA RASPOLIČ

MARINO PAHOVIČ, OLIVICOLTORE pluri-premiato per il suo lavoro

L'olivicoltura ha registrato negli ultimi tre decenni una notevole espansione e le ottime condizioni naturali nel litorale sloveno e l'esperienza acquisita negli anni, hanno portato diversi produttori locali ad ottenere riconoscimenti a livello internazionale.

Il nostro connazionale e concittadino, Marino Pahovič, si dedica alla produzione dell'olio extravergine d'oliva da quasi trent'anni nella sua azienda agricola "Casanova", situata in cima al colle di Valleggia (Jagodje). Quattro anni fa ha ampliato la sua attività, aprendo un moderno frantoio, il terzo più grande in

Slovenia, che è stato oggetto d'interesse persino per un'equipe televisiva inglese.

MANDRACCHIO: Come è perché si è avvicinato all'olivicoltura?

PAHOVIČ: Mio padre si dedicava alla terra in particolare alle sue vigne e quando ho ereditato il suo podere, ho preferito piantare degli olivi. Sono piante che non esigono particolari cure e mi danno più soddisfazio-



ISOLA: Marino Pahovič al frantoio

ne. Gli oliveti si estendono su una zona soleggiata, aperta alla bora e che beneficia dell'aria di mare, elementi ideali per questa coltura. Nel 1989 ho piantato i primi 150 olivi e oggi, su una superficie di 3000 ettari di terreno, crescono 700 alberi.

La produzione integrata attestata è costituita da oltre il 40% della Bianchera istriana autoctona, ma l'assortimento include altre 7 varietà: Maurino, Lecino, Pendolino, Bianchera italiana, Frantoio e Corno di Lecce.

Il grosso del lavoro lo faccio da solo e a volte mio figlio Alan mi fornisce un aiuto prezioso mentre per la potatura, mi faccio dare una mano da mia moglie Zdenka, che è agronoma. Nei mesi di raccolta, effettuata rigorosamente a mano, c'è bisogno di più forza lavoro e ingaggio manodopera organizzata.

MANDRACCHIO: Nel corso degli anni è cambiato l'approccio all'olivicoltura e alla produzione dell'olio?

PAHOVIČ: Questo settore sta vivendo un periodo di rivalutazione e grande interesse rivolto principalmente alla qualità. I coltivatori locali hanno importato varietà che arricchiscono il "bouquet" dell'olio e ciò ha influito sul periodo di raccolta, che una volta cadeva a fine novembre, oggi invece si inizia già ai primi di ottobre.

La raccolta, agevolata da attrezzi meccanici che spesso feriscono le olive, induce a portarle al frantoio prima che inizino a fermentare. Ecco l'importanza di disporre di frantoi grandi, capaci di smaltire in poco tempo grandi quantità di carico. Inoltre, oggi si è a conoscenza che è indispensabile iniziare la raccolta prima della completa maturazione dei frutti sull'albero. In questo modo, anche se la resa è minore, si conservano le caratteristiche organolettiche e i valori nutrizionali che vengono poi trasferiti nel prodotto finale.

MANDRACCHIO: Quali sono i motivi che l'hanno incoraggiato ad aprire il frantoio?

PAHOVIČ: Una decina di anni fa, mentre trasportavo il raccolto all'oleificio di Carcase (Krkavče) a 18 chilometri da casa, mi sono chiesto: "Perché un isolano non apre un torchio come Dio comanda? Perché un paese così piccolo ha un frantoio e Isola no?" Per una serie di coincidenze e dopo averci pensato un po', mi sono buttato. L'audacia è stata ricompensata, poiché di anno in anno la produzione aumenta del 90%.

Il successo è determinato da due fattori: la vicinanza e l'utilizzo di moderni macchinari di alta qualità. L'impianto vanta una tecnologia avanzata a ciclo continuo, che agisce a freddo e dispone anche della certificazione biologica.



ISOLA: Il riconoscimento di Pahović

è per il fatto che con gli anni ti affezioni alla terra, ma io sono felice quando accendo il mio trattore e vado negli oliveti.

MANDRACCHIO: Quest'anno la sua dedizione e l'impegno sono stati riconosciuti con un premio prestigioso.

PAHOVIČ: Ho presentato il mio olio al XX Evento internazionale dei produttori di olio d'oliva extra-vergine che si è

tenuto a Zara, dove la giuria di esperti mi ha conferito la medaglia d'oro.

La qualità del prodotto è determinata da un'accurata tecnica colturale, dalla modalità di raccolta e conservazione delle olive, ma la metà del successo va sicuramente al frantoio, che rappresenta il vero e proprio cuore pulsante della lavorazione.

Per sfruttarlo al meglio è indispensabile l'esperienza

che si acquisisce col tempo. Negli ultimi tre anni, diversi olivicoltori che mi hanno affidato la spremitura dei loro raccolti, hanno riscosso premi prestigiosi in regione e all'estero. Mi hanno poi sempre ringraziato dicendomi: "Abbiamo vinto"!

MANDRACCHIO: Le auguriamo ancora tanti successi e di contribuire a mantenere alto il livello dell'olio d'oliva isolano.

MARIELLA MEHLE



ISOLA: Uno degli uliveti

Oltre agli olivicoltori locali, arrivano anche da Cittanova, Buie, Umago, Salvo, Pinguente, Montona, San Dorligo e Sesana. Pian piano ho conquistato la loro fiducia che si è propagata con il passaparola.

MANDRACCHIO: Secondo lei, quale è il denominatore comune che unisce gli olivicoltori?

PAHOVIČ: Dell'olivo ti innamori e te ne prendi cura. Non puoi più farne a meno e me lo dicono anche gli altri. Non so, se

IL TOPO ISTRIANO

mantenere in vita i vecchi mestieri, patrimonio della regione

Dagli inizi di luglio il magazzino del sale Monfort di Portorose è stato trasformato in squero. I suoi ampi capannoni ospitano la squadra di maestri d'ascia e carpentieri, incaricati di costruire la copia fedele di un "Topo istriano", un tempo una delle barche da pesca più usate dai pescatori istriani, con l'ausilio delle vele, ancora agli inizi del secolo scorso. Di facile impostazione, il battello non prevede alcun tipo di colomba. Richiede



ISOLA: Tomi a lavoro

dei rinforzi a poppa e a prora, nonché un maggior numero di costole per dare solidità allo scafo, che avrà una lunghezza di 8,50 metri. L'iniziativa e il supporto scientifico del progetto sono stati del Museo del Mare – Sergej Mašera di Pirano. Il suo direttore, Franco Juri, ha rilevato che il suo lascito rappresenta un'importante patrimonio immateriale dei nostri luoghi. L'iniziativa usufruisce del sostegno del progetto transfrontaliero MALA BARKA 2 - PICCOLA BARCA 2 (Programma Interreg Slovenia-Croazia) e punta a rilanciare l'offerta turistica anche tramite il recupero delle antiche tradizioni marinare. Vede impegnati soggetti di Isola, Pirano, Rovigno, Salvore, Abbazia e della Regione Litoraneo - montana.

L'incarico di ricostruire la vecchia barca è stato affidato a Tomi Sinožič, presidente dell'associazione "Stara barka" a Isola, che ha vinto il bando di concorso pubblicato per l'opera.

MANDRACCHIO: Ci racconti un po' della sua professione, da dove attinge sapere ed esperienza?

SINOŽIČ: Fin da quando ero bambino aiutavo mio papà che faceva il pescatore, quindi ero circondato da barche ed è

così che ho imparato a riparare e restaurare i natanti. In seguito ho aperto una mia ditta di restauro, chiamata "Kop", dove io e i miei colleghi ristrutturiamo e ripariamo barche di ogni tipo.

MANDRACCHIO: Quali sono le sue altre occupazioni, oltre ai lavori in cantiere?

SINOŽIČ: Oltre al recupero delle barche sono anche un appassionato del lavoro in legno.

Infatti, creo oggetti di legno presso la "Wood Style", con la quale abbiamo costruito anche dei locali. Oltre a questo, mi

cimento ancora con il turismo e con la nautica, trasporto turisti in giro per il nostro mare, un tempo, invece, facevo la spola con le località della Croazia.

MANDRACCHIO: Lei è incaricato della ricostruzione del "Topo istriano", com'è nata l'idea?

SINOŽIČ: Tutto è cominciato con una gara d'appalto, pubblicata

dal Museo del Mare "Sergej Mašera", ovvero un bando di concorso legato alla storia delle barche da pesca di Isola. Io e il mio gruppo siamo stati gli unici ad avere l'idea di ricostruire il cosiddetto "Topo istriano", cosa che fu subito accettata e messa in pratica. Inoltre, stiamo costruendo una seconda barca a Isola, ovvero una "Passera", che però verrà trasferita direttamente al Museo del Mare.

MANDRACCHIO: Chi l'accompagna nel suo lavoro?

SINOŽIČ: Assieme a me lavorano Kristjan Kerin e Gregor Pižent, mentre gli schizzi della barca sono stati fatti dall'architetto Andrej Justin.

MANDRACCHIO: Quando sono cominciate le costruzioni e quando pianifica di "far scendere in mare" la barca?

SINOŽIČ: Le costruzioni sono cominciate a luglio, si pianifica di far salpare la barca entro la fine di ottobre oppure a novembre.

MANDRACCHIO: Quali materiali verranno utilizzati per la costruzione?

SINOŽIČ: Per lo scheletro della barca verrà utilizzato il legno di quercia, mentre per il ponte abbiamo ritenuto più adeguato il legno di larice.

LIA GRAZIA GOBBO



ISOLA: Sinožič e Kerin a lavoro sul fasciame

ALL'ELEMENTARE "DANTE ALIGHIERI"

tante novità e l'auspicio di un anno tranquillo

Un nuovo anno scolastico sta iniziando anche per le scuole elementari italiane della nostra regione. Prima che suonasse la fatidica prima campanella abbiamo avuto modo di visitare la "Dante Alighieri" di Isola e di incontrare la preside, professoressa Simona Angelini, per ricordare gli eventi dell'anno 2017/18 e conoscere le prospettive di quello entrante. Il primo auspicio che abbiamo raccolto è stato quello di una maggiore tranquillità.



ISOLA: La palestra della Scuola rinnovata

“Effettivamente lo scorso anno è stato particolare a causa delle difficoltà che abbiamo avuto con tre infiltrazioni di pioggia nell'edificio. Abbiamo continuato, comunque, regolarmente il nostro lavoro pedagogico, ci siamo organizzati autonomamente come meglio abbiamo saputo, potendo però contare sull'aiuto del Comune” ci ha dichiarato la preside. “Da pochi giorni è stata rimessa a nuovo la palestra, inagibile dal novembre scorso. Resta da mettere in sicurezza soltanto la vecchia attrezzatura, mentre alcuni mezzi didattici sono nuovi e attendono il collaudo tecnico. Sono state ristrutturare parti degli interni e comprati nuovi infissi. Con mezzi propri, derivanti dall'affitto dei vani ad esterni, abbiamo rifatto la pavimentazione alla scuola materna, al primo piano e al pianoterra. Qui abbiamo steso anche una massa isolante per prevenire, eventuali, nuove infiltrazioni. Tutte le aule della materna sono state ridipinte. Sempre con le nostre risorse abbiamo acquistato nuovi mezzi didattici in campo informatico, usufruendo in parte del bando emesso dal Ministero per l'Istruzione. Nuovi saranno i materassini che copriranno il pavimento della palestra durante le recite e gli altri eventi. Essendo ora in parquet, non potremo entra-

re più in scarpe. Sono state eseguite ancora ristrutturazioni al parco giochi” è il resoconto dell'enorme lavoro svolto dalla scuola per rimuovere i danni degli allagamenti. “ Riguardo alle iscrizioni sono 148 alla scuola materna. A sezioni piene abbiamo dovuto far ricorso al normativo maggiorato. Con il consenso del Comune abbiamo aperto nuovamente otto sezioni. Alle elementari sono iscritti 174 alunni, con 15 bambini in prima. Siamo inseriti nel progetto nazionale per l'insegnamento della seconda lingua straniera e del programma allargato, il famoso progetto RAP, pilotato dal Ministero in 20 istituti. Ci sarà una nuova organizzazione del soggiorno prolungato. Potremo impiegare due nuovi insegnanti. Vengono sistematizzate tutte le ore d'attività e d'interesse. Ci sarà consentito di rilanciare il nostro programma di vita sana e pertanto miglioreremo la permanenza a scuola, con attività sportive regolari. Una nostra particolarità saranno ancora i cinque insegnanti di sostegno, finanziati dal Comune. Gli operatori pedagogici avranno il compito di facilitare l'inclusione dei bambini con particolari necessità, nell'iter scolastico” conclude la professoressa Angelini. A noi non resta che augurare a lei, al corpo insegnante della “Dante”, agli alunni e ai loro genitori un proficuo anno di lavoro.

GIANNI KATONAR



ISOLA: l'ingresso principale della scuola

ALLA “PIETRO COPPO”

molte novità per il nuovo anno scolastico

Il 3 settembre nelle scuole elementari e medie in Slovenia suonerà la prima campanella dell'anno scolastico. In vista delle riaperture degli istituti educativi abbiamo interpellato il preside della Scuola media “Pietro Coppo” di Isola Alberto Scheriani, che ha presentato le novità e i programmi previsti.

Tra i banchi di scuola dell'unico istituto tecnico professionale con lingua di insegnamento italiana nel Paese quest'anno sono attesi 72 alunni. Ad essere avviati saranno i programmi tecnici di economia ed educazione prescolare, entrambi della durata di quattro anni, nonché i programmi professio-



LUBIANA: I prof. Scheriani e Škerlić con il premie Cerar e il ministro Peršak a una rassegna

nali di informatico e di manutentore di autoveicoli. Secondo Scheriani sono tutti programmi che permettono di andare incontro alle esigenze dei ragazzi, ma anche delle istituzioni della minoranza, soprattutto per quanto riguarda l'introduzione dell'indirizzo di educatore prescolare avvenuta nell'anno scolastico 2016/2017. L'inserimento di questo programma ha rappresentato un grande passo avanti, al quale verrà riconosciuto ulteriore valore con l'avviamento alla Facoltà di scienze dell'educazione dell'Università del Litorale, del corso di laurea per educatore prescolare, per gli istituti di lingua italiana.

Coloro che hanno concluso il ciclo professionale della durata di tre anni, invece, avranno la possibilità di proseguire per altri due anni al programma tecnico professionale. Strada intrapresa da gran parte degli alunni, ha precisato Scheriani, aggiungendo che quest'anno i primi si sono iscritti ai programmi tecnici di gastronomo, meccanico e informatico. Molte le novità introdotte, soprattutto dal punto di vista burocratico. Il ministero ha cambiato una serie di regola-

menti che andranno ad influire la gestione della scuola, toccando direttamente anche gli alunni. Nuovi i regolamenti per l'iscrizione, sulla valutazione e quello che riguarda gli obblighi scolastici. «Sono regolamenti che regolano la vita scolastica e anche noi dovremmo metterci in regola. Stiamo lavorando per cominciare l'anno scolastico nel migliore dei modi» ha dichiarato il prof. Scheriani. Un'altra cosa a cambiare sarà la gestione degli insegnanti. Come spiegato dal preside, fin dall'inizio bisognerà stabilire gli obblighi dei professori, non soltanto per quanto riguarda l'insegnamento, ma anche per attività quali escursioni e progetti. La scuola ha l'impegno di fare un programma specifico per ogni singolo docente.

E sono proprio i progetti e le attività che la “Pietro Coppo” svolge al di fuori delle aule scolastiche il fiore all'occhiello dell'istituto. «Siamo molto presenti nei progetti europei. Attualmente siamo inclusi in diverse iniziative e partecipiamo a diversi programmi di scuole di altre località e paesi europei ha detto ancora Scheriani. Oltre a ciò gli alunni competono in diverse gare scolastiche conseguendo risultati soddisfacenti. Bisogna sottolineare anche le proficue partecipazioni degli economisti alle fiere di simulimprese e degli informatici alle maker faire.

Scheriani non ha rilevato problemi con il corpo insegnanti. «Per ora riusciamo a coprire tutte le nostre esigenze. Abbiamo professori che hanno concluso le scuole adeguate. Non abbiamo grandissime difficoltà nel reperire gli insegnanti, anche per quanto riguarda le materie tecniche». Si sente, però, la mancanza della palestra scolastica, pecca che costringe i ragazzi a spostarsi di mezzo chilometro per raggiungere il palazzetto dello sport di Isola. «Ci stiamo lavorando col Comune e il Ministero per l'educazione, ma al momento ci sono



ISOLA: l'ingresso principale alla Coppo

altre priorità, dunque non si può parlare di una soluzione del problema in tempi brevi” ha affermato Scheriani.

Incessante invece l'impegno nell'offrire mezzi didattici all'avanguardia. Agli alunni del nuovo programma di educatore da quest'anno è stata messa a disposizione una nuova aula specializzata, con tutto l'occorrente tecnico di cui hanno bisogno. “In quest'aula avranno la possibilità di imparare le cose, dai giochi alle creazioni, che potranno riproporre quando intraprenderanno il lavoro negli asili“. Una nuova aula anche per gli alunni degli altri indirizzi: si tratta di un'ulteriore aula di informatica, con computer e dispositivi al passo coi tempi.

La «Pietro Coppo» è un istituto tecnico professionale volto a preparare i ragazzi al mondo del lavoro. Il fulcro del percorso scolastico è rappresentato dai tirocini che gli alunni devono svolgere. Per quanto riguarda gli indirizzi professionali, in tre anni i tirocinanti svolgono complessivamente circa un anno e mezzo di lavoro pratico nelle ditte.

Anche se dopo la scuola media molti decidono di proseguire gli studi in scuole superiori o università, vi è una fetta che

esordisce in campo lavorativo, trovando occupazione anche presso le ditte che avevano ospitato gli alunni in tirocinio.

KRIS DASSENA



ISOLA: Uno dei lavori fatti alla Coppo

Visto l'articolo 6 della legge sulla campagna elettorale, il Mandracchio.org e La Voce del Mandracchio

pubblicano il

REGOLAMENTO

per la presentazione dei candidati alle elezioni amministrative 2018 e precisamente ai seggi specifici riservati alla Comunità nazionale italiana in Consiglio comunale a Isola e alla CAN Comunale.

Art.1

I candidati che avranno aderito alle elezioni amministrative del 18 novembre 2018, in ottemperanza alle leggi vigenti e saranno stati confermati dalla Commissione elettorale particolare comunale, potranno presentare autonomamente i loro programmi sulle pagine dell'edizione cartacea di novembre de La Voce del Mandracchio.

La lunghezza delle autopresentazioni è fissata in 2100 battute (spazi compresi) per ogni lista o singolo candidato.

Art.2

Le autopresentazioni devono essere inviate per posta alla segreteria della Comunità autogestita della nazionalità italiana a Isola, Piazza Manzioli 5.

Oppure per posta elettronica all'indirizzo cultura.manzioli@comunitaitaliana.si.

L'ordine di pubblicazione delle autopresentazioni sul cartaceo seguirà l'ordine in cui i candidati avranno fatto pervenire il loro programma in redazione.

Art.3

La lunghezza massima stabilita non deve essere superata. La redazione non offre collaborazione per tagliare, modificare e revisionare i testi in alcun modo.

Art. 4

Nelle autopresentazioni non è ammessa l'inclusione di materiale fotografico.

Art. 5

Durante la campagna elettorale, quindi a partire dal 19 ottobre, le due testate del Mandracchio si asterranno dal pubblicare notizie o interviste sui candidati. Saranno ammesse, invece, eventuali notizie sull'attività politica e istituzionale di candidati già in carica.

Il sito Il Mandracchio.org seguirà a Palazzo Manzioli (o comunque a Isola) UNA presentazione per ogni lista o singolo candidato, nel pieno rispetto della par condicio quanto a lunghezza e impostazione degli articoli.

Art.6

Il presente regolamento viene pubblicato sul sito on-line il primo settembre e sul numero di settembre 2018 de La Voce del Mandracchio.

Art.7

Il regolamento entra in vigore il 1 settembre 2018

A Isola, il 1 settembre 2018.

Il Redattore responsabile
Gianni Katonar m.p.